

Bruno Marolo

## CONTRASTI Italia-Usa

La Casa Bianca pronta a tenere nel cassetto le conclusioni dell'inchiesta per non creare imbarazzo all'alleato Berlusconi ma non ad ammettere responsabilità dei propri soldati

I due osservatori italiani hanno espresso obiezioni alla ricostruzione americana Per evitare che si dissocino si tenta un compromesso ma non riguarderà la sostanza

# Calipari, gli Usa scaricano la colpa sugli italiani

Una tv rivela anticipazioni sul rapporto. Il Dipartimento di Stato corre ai ripari: è solo disinformazione

## le opposte versioni

- **SGRENA ALLA CBS: «GLI USA MENTONO»** «Gli americani mentono». La Sgreña ha detto quello che pensa a «60 minutes», una trasmissione della Cbs. «Esaminiamo un punto alla volta -ha invitato l'intervistatore- l'auto andava molto forte». «No», ha risposto Giuliana. «I soldati Usa hanno cercato di avvertire il guidatore agitando le mani?». «No». «Hanno lampeggiato con i fari? Hanno sparato un colpo di avvertimento?». «Nulla di tutto questo». «Volete proprio dire che nessuna di queste cose è avvenuta». «Nessuna. Sono sicura».
- **CONTRASTI/1: VELOCITÀ AUTO** 40 km orari secondo la testimonianza dell'agente del Sismi rimasto ferito ed anche della Sgreña, 80 invece per gli americani, cosa che spiega la reazione della pattuglia.
- **CONTRASTI/2: AVVERTIMENTI DA PATTUGLIA USA** Secondo gli Usa, i soldati hanno agito come da regole d'ingaggio: si è intimato l'alt prima con i fari, poi con colpi luminosi verso l'alto e solo dopo si è sparato contro l'auto. Secondo il ministro degli Esteri Fini, invece, è stata

«accesa una luce molto forte in una posizione sopraelevata rispetto all'auto. Al conseguente arresto dell'auto, si è registrata un'azione di fuoco forse sviluppata da più armi automatiche della durata di circa 10-15 secondi».

- **CONTRASTI/3: COMUNICAZIONE PRESENZA AUTO A USA** Secondo gli Usa, Calipari non avrebbe compiuto tutti i passaggi previsti. Secondo Fini, Calipari ha avvertito della sua presenza i militari Usa all'aeroporto, «per ottenere il lasciapassare di libero movimento in aeroporto e zone limitrofe».

## LE INDISCREZIONI DELLA NBC

L'auto con a bordo Calipari, Sgreña e l'altro agente del Sismi è stata avvistata quando era a 120 metri dal posto di blocco Usa. I militari americani hanno inviato segnali luminosi di avvertimento per far fermare l'auto

La commissione d'inchiesta ha ricostruito gli avvenimenti del 4 marzo. Un'auto dei servizi segreti italiani si dirigeva verso l'aeroporto di Baghdad. A bordo c'erano la giornalista Giuliana Sgreña, liberata poco prima dai rapitori, l'agente del Sismi Nicola Calipari e un altro agente, che guidava. La commissione attribuisce a Calipari un errore fatale: l'aver «scelto di non coordinare i suoi movimenti con i militari americani per timore di compromettere la liberazione dell'ostaggio».

Su una rampa di accesso all'aeroporto c'era un blocco dell'esercito americano. L'inchiesta non ha accertato a

quale velocità viaggiasse l'auto: circa 80 chilometri l'ora secondo i soldati americani, meno di 40 secondo Giuliana Sgreña e l'agente italiano superstiti. Secondo la commissione quando l'auto è arrivata a 120 metri dal blocco i soldati americani hanno lampeggiato con i fari per ordinare l'alt. A 80 metri è stato esplosivo un colpo di avvertimento. L'auto non si è fermata e quando è



La vettura non si è fermata, quando è arrivata a 80 metri dalla pattuglia, questa ha sparato colpi di avvertimento. L'auto ha proseguito e quando è arrivata a 60 metri è stata centrata dal fuoco. Tutto è durato circa 4 secondi. I soldati Usa hanno agito secondo le normali regole di ingaggio

giunta a 60 metri gli americani hanno sparato una raffica di mitragliatrice che ha ucciso Calipari e ferito Giuliana Sgreña. Tutto è avvenuto in 4 secondi.

Questa ricostruzione coincide soltanto in parte con la versione dei protagonisti italiani. Una controversia si è accesa sulle conclusioni del rapporto. Il Pentagono insiste per una piena assoluzione dei soldati americani, che secondo Nicola Calipari

condo il generale Vanjel hanno seguito alla lettera la procedura per fermare un'auto sospetta. Per il comando americano in Iraq questo punto ha una importanza estrema. Le pattuglie in zona di guerra sono autorizzate a sparare al minimo sospetto. I generali non hanno intenzione di cambiare questa regola. Non sono disposti a definire la morte di Calipari «una tragica fatalità di cui nessuno ha colpa». Vogliono proclamare chiaro e tondo che se le circostanze dell'incidente si ripetessero le pattuglie americane sparerebbero di nuovo.

George Bush, presidente di guerra, è sensibile alle richieste

dei generali. In questo caso però ha un problema politico: non vuole creare difficoltà a Silvio Berlusconi. All'inizio dell'inchiesta la Casa Bianca è intervenuta sul Pentagono perché si astenesse da dichiarazioni irritanti per gli italiani. Con un gesto senza precedenti, Bush ha invitato l'Italia a nominare due «osservatori qualificati» nella commissione d'inchiesta. Ha parlato, con una forzatura retorica, di «indagine congiunta». Ora anche questo nodo viene al pettine. I due osservatori, l'ambasciatore Ragagnoli e il generale Camprengher, hanno espresso riserve sull'impostazione del generale Vanjel. Gli americani hanno trasmesso loro copie dei verbali di interrogatorio e del rapporto preliminare, ma non li hanno invitati a partecipare alla stesura o a condividere la firma.

Non potrebbero fare una cosa simile senza rinunciare al principio, per loro assolutamente irrinunciabile, della giurisdizione esclusiva. Se gli osservatori italiani si dissociassero pubblicamente dalle conclusioni aumenterebbe l'imbarazzo di Bush. Due settimane prima della visita di Fini a Washington il Pentagono ha tentato un dialogo con il ministero della Difesa italiano, ma è stato avvertito che la trattativa è di competenza della Casa Bianca e di Palazzo Chigi.

L'Unità ha appreso da buona fonte che Fini non ha discusso il contenuto del rapporto Vangel con il vicepresidente Dick Cheney e con la segretaria di stato Condi Rice. Ha semplicemente chiesto che il rapporto sia pubblicato soltanto quando il governo italiano potrà condividere le conclusioni. In altre parole, l'assoluzione dei soldati americani è inevitabile, ma l'Italia non accetterà che venga denigrato Calipari. Ora si tratta di trovare le parole per esprimere questo compromesso, che in Italia non soddisferà.

# Giuliana Sgreña: «Dall'America solo bugie»

Minniti, Ds: indiscrezioni inquietanti, il governo cerca di prendere tempo. Polo: siamo alla morte del diritto internazionale

ROMA «Gli Stati Uniti mentono. Non è vero che l'auto procedeva a grande velocità, né che tentarono di fermare l'autista alzando le braccia, con segnali luminosi o spari d'avvertimento. Nulla di nulla, ne sono sicura». Giuliana Sgreña lo aveva detto subito. Subito dopo la sua tragica liberazione. «Bugie, la ricostruzione americana fatta dopo l'agguato a Baghdad è solo una bugia». L'intervista precedentemente rilasciata alla Cbs dalla Sgreña è andata in onda proprio mentre la concorrente Nbc trasmetteva le prime indiscrezioni sul rapporto della commissione Usa-Italia. Le autorità militari Usa, da ieri, smentiscono di aver mai divulgato dettagli di rapporti preliminari della commissione l'Italia aspetta una parola dal governo che però non arriva. «Ci arrivano notizie negative - dice Gabriele Polo, direttore del Manifesto - . Se le indiscrezioni fossero confermate sarebbe l'ennesima morte del diritto internazionale già ucciso con la dichiarazione di una guerra preventiva contro l'Iraq». Proprio il giornale di Polo ieri riportava la notizia di uno scontro tra Italia e Usa circa l'ultima versione da concordare tra chi, gli americani, vorrebbero liquidare la pratica come incidente e chi, gli italiani, vorrebbe almeno un'assunzione di responsabilità. Questa sarebbe la ragione di tanto ritardo sulla pubblicazione dei risultati della Commissione e questa sarebbe anche la ragione per cui gli italiani si rifiutano ancora di firmare il rapporto. «Speriamo che i commissari e il governo italiano - dice ancora Polo - facciano di tutto per stabilire almeno dei punti di vista perché non è accettabile dire che chi ha sparato non ha alcuna responsabilità sull'omicidio di Calipari».

Berlusconi, in queste ore, si guarda bene dal rilasciare dichiarazioni. La linea ufficiale la dà la Farnesina. Il

## 19 le vittime

### Tre kamikaze a Baghdad Strage tra agenti e passanti

BAGHDAD I terroristi agli ordini di Al Zarqawi hanno sferrato ieri una nuova e devastante offensiva nella capitale irachena con un duplice attentato suicida. Le stragi sono avvenute ieri mattina: due kamikaze si sono fatti saltare in aria pressoché simultaneamente a bordo di altrettante auto-bomba nel quartiere sud-orientale di Jadriyah, vicino all'Università e non lontano dalla «zona verde», già colpita mercoledì con un attacco analogo. Le due esplosioni hanno provocato la morte di 15 persone, tra le quali molti civili e bambini, ed il ferimento di altre venti passanti. Le due vetture sono scoppiate in rapida successione, una a circa 200 metri di distanza dall'altra, al centro di una strada molto trafficata, costellata di bancarelle e negozi affollati. Obiettivo degli attentatori era probabilmente anche questa volta una colonna motorizzata della polizia irachena, che si stava schierando a protezione di un palazzo sede di uffici appartenenti al ministero dell'Interno. Come è ormai accaduto in molte occasioni a far le spese della violenza dei terroristi sono stati i civili che si trovavano per caso sul luogo degli attentati.

Un agente sopravvissuto ha raccontato che una delle auto-bomba è esplosa a poca distanza dal suo veicolo, in mezzo alla calca; il conducente ha cercato di spostarsi sul lato opposto della strada, e il secondo kamikaze ha allora imitato la manovra, per farsi saltare in aria a distanza ravvicinata. Molti tra poliziotti e passanti sono stati investiti in pieno dalla doppia onda d'urto. L'offensiva terroristica è ripresa qualche ore dopo quando un terzo kamikaze si è fatto saltare in aria nell'affollato mercato di Mahawil, ad una novantina di chilometri a sud della capitale. Quattro agenti di polizia sono morti dilaniati, sei civili sono rimasti feriti.

Le forze di sicurezza irachene hanno infine annunciato di aver catturato numerosi «terroristi» nel corso di una serie di operazioni su vasta scala effettuate a sud di Baghdad nel cosiddetto «triangolo della morte», una delle zone più pericolose dell'Iraq.

lavoro della Commissione congiunta tra Stati Uniti e Italia - fa sapere il ministero degli Esteri - non è ancora chiuso perché Roma e Washington sono d'accordo sul fatto che bisogna continuare a scavare per cercare di

trovare riscontri che chiariscano e siano dirimenti. In questa fase - mette in guardia la Farnesina - le indiscrezioni che provengono da fonti diverse, potrebbero avere in qualche modo interesse ad influenzare le in-



## sequestro Aubenat

### «Mobilitiamoci per Florence»

ROMA «Dobbiamo impegnarci e mobilitarci ogni giorno perché Florence Aubenat sia liberata». Così Giuliana Sgreña si è unita all'appello per la liberazione della giornalista francese e del suo autista Hussein Hanoun, lanciato ieri dal manifesto, da Liberation, dalla Provincia di Roma e dalla Fnsi. «È la prima volta da quando sono stata liberata - ha detto la Sgreña - che incontro una parte di quelle istituzioni e del popolo italiano che ha fatto tanto per la mia liberazione. Vi ringrazio». La reporter del manifesto ha ricordato di aver conosciuto la Aubenat nel '98 a Gibuti, quando entrambe seguivano le vicende della guerra tra Etiopia ed Eritrea. E poi ancora si sono incontrate in Algeria, Afghanistan e Iraq. «La mobilitazione per la liberazione di Florence e Hussein - ha concluso - deve continuare e serve perché i sequestratori guardano le tv arabe. I miei lo facevano. La mobilitazione può contribuire. Mi auguro che loro siano liberati, ma non nel modo in cui è accaduto a me. Io ho potuto godere della libertà solo per 25 minuti, il tempo che avevo accanto Calipari vivo, prima dell'attacco americano. Anche l'Iraq va liberato, con la fine dell'occupazione».

dagini. «Una volontà di speculazione politica o a tentativi di influenzare l'inchiesta». «Ora i tempi si allungano: ci vorrà qualche settimana in più, non certo mesi». In realtà il governo italiano non è certo di niente,

nemmeno della buona conservazione dei reperti, come la famosa auto Toyota che gli americani ancora non vogliono consegnare all'Italia. Ieri si è dovuto scomodare addirittura Gianni Letta per chiedere e specifica-

re agli americani di preservare, in quanto corpo del reato, la macchina dove viaggiavano la Sgreña e Calipari per non pregiudicare la successiva attività della magistratura ordinaria. A sollecitare la più attenta conserva-

zione del reperto sarebbe stata la stessa Procura di Roma che deve attendere le conclusioni della commissione mista solo per poter iniziare la prima fase delle indagini.

Intanto l'opposizione stringe e chiede che il governo riferisca in aula. «Le anticipazioni dei media italiani e internazionali sulle possibili conclusioni dell'inchiesta sull'uccisione di Nicola Calipari sono inquietanti - dice il capogruppo Ds in commissione Difesa Marco Minniti - L'ipotesi di allungare i tempi dell'inchiesta come sembra sia stato richiesto dal governo italiano sembra più rivolta a prendere tempo che a sciogliere i nodi dell'inchiesta che possono invece essere chiariti assumendo con fermezza decisioni immediate non più rinviabili: i magistrati italiani debbono poter interrogare i testimoni. L'auto stessa deve poter essere ispezionata in Italia. La vicenda Calipari non può finire così. Il governo assume una iniziativa immediata che corrisponda alla richiesta della verità e della giustizia. Mi auguro, nell'interesse del Paese, che ne sia capace».

Massimo Brutti, vicepresidente del gruppo Ds al Senato, chiede un intervento del governo in Parlamento sul caso Calipari. «È incredibile - sottolinea - che su una vicenda di questo genere sia calato un vero e proprio silenzio istituzionale. Il governo ha il dovere di tenere informato il Parlamento. Si tratta di notizie riservate? C'è il Comitato parlamentare di controllo sui servizi. Non vuole riferire su questi interventi in aula perché si tratta di questioni delicate? C'è la commissione difesa». E Castagnetti: «Quando capiremo se il governo c'è ancora gli chiederemo di dare conto delle conclusioni di un'indagine che Berlusconi aveva assicurato sarebbe durata non più di 30 giorni».

a.t.